

>> Rapporto Irex - "Adeguare gli incentivi ai costi". Lo chiede l'Autorità per l'energia

Roma, 26 aprile - "Adeguare gli incentivi ai costi e una legislazione stabile e trasparente". Sono i due elementi principali per uno sviluppo delle fonti rinnovabili secondo Alberto Biancardi, componente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas. "Una rimodulazione del sistema e dei livelli di incentivazione in un'ottica costi/benefici è indispensabile - ha spiegato Biancardi durante la presentazione dell'Irex annual report 2011 di Althesys a Roma - , sia perché ce lo chiede l'Europa nelle ultime direttive in materia, ma anche perché lo sviluppo tecnologico accresce l'efficienza e avvicina la grid parity". Ma, per una promozione efficace delle fonti rinnovabili, gli incentivi non sono l'unico elemento. "Bisogna ridurre le barriere di tipo non economico - osserva Biancardi - che tuttora ne ostacolano la diffusione. In particolare le procedure autorizzative, i contenziosi, l'adeguatezza delle reti, le criticità sul territorio, i fenomeni speculativi. Questi elementi rappresentano un freno alle rinnovabili, a svantaggio di tutto il sistema", ha concluso il membro dell'Aeeg.

"Un quadro di incentivazione stabile ed efficiente è indispensabile, anche in vista dell'ambizioso traguardo del 17% di produzione da rinnovabili entro il 2020 che l'Europa richiede al nostro paese", aveva spiegato nel precedente convegno Irex di Milano il presidente dell'Autorità, Guido Bortoni. "È bene ricordare - secondo Bortoni - che l'attuale sistema di incentivazione viene finanziato attraverso le bollette dell'energia elettrica di tutti i consumatori, in misura crescente: dai 2,5 miliardi di euro del 2009 si è passati ai 3,4 del 2010 ed ai 4,9 miliardi stimati per quest'anno. Il tema di fondo, quindi, è: massimo sostegno all'ulteriore sviluppo delle rinnovabili, attraverso opportuni incentivi, con grande attenzione al loro uso ottimale ed efficiente".

Secondo il rapporto di Althesys, le fonti da energia rinnovabile potrebbero produrre 90mila posti di lavoro aggiuntivi per un valore tra i 28,6 ed i 42,3 miliardi di euro entro il 2020. A deciderne il futuro saranno le politiche energetiche nazionali ed internazionali e gli incentivi che gli stati membri adotteranno.

Sulla riduzione degli incentivi alle rinnovabili il commissario europeo Günther Öttinger ha appena bacchettato l'Italia per l'instabilità normativa che mette a rischio gli investimenti già fatti dagli operatori internazionali.

Per l'amministratore delegato di Althesys, Alessandro Marangoni, l'Italia - rispetto ad altri paesi dell'UE - va verso una situazione di incertezza "si rischia di bloccare lo sviluppo di un settore che nel 2010 ha effettuato investimenti equivalenti allo 0,4 per cento del prodotto interno lordo. L'incertezza favorisce gli investimenti delle aziende italiane negli altri Paesi anziché attirare in Italia operatori internazionali, come peraltro dimostrano i dati dello studio: gli italiani hanno investito +22 per cento all'estero nell'eolico e -25 per cento in Italia rispetto al 2009".

A parere di Paolo Frankl - responsabile settore rinnovabili dell'IEA, agenzia internazionale dell'energia - "nelle rinnovabili la gran parte della catena del valore, dall'installazione in poi, è ancora italiana e genera numerosi posti di lavoro. La stessa cosa non si può dire dei combustibili fossili, che vengono lavorati in varie parti del mondo e solo dopo trasportati in Italia. Nonostante questo, la riduzione degli incentivi è da fare il prima possibile per allinearsi ai livelli internazionali".